

Il mandato del Presidente

di Renato Bonomo

Nel corso del suo settennato, Sergio Mattarella ha incontrato più volte il Sermig.

Parole, spunti e pensieri per essere comunità.

«Questo è quello che vorrei sottolineare ancora una volta: le cose che appaiono impossibili non lo sono. È possibile purché vi sia iniziativa, fiducia, affidamento alla solidarietà. Per questo vorrei anche io ringraziare quelli che hanno contribuito a questa iniziativa, a realizzarla: hanno dato un grande contributo, un gran-

de esempio di come si vive insieme, di come si è insieme comunità».

NELLE SCARPE ALTRUI

Preziosiando a Torino all'inaugurazione del PalaSermig, la nuova struttura sportiva che ha già cominciato ad accogliere ragazzi e giovani del quartiere Aurora, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, alludendo al dono di un paio di scarpe da calcetto appe-

na ricevute in dono dai bambini, ha invitato tutti a mettersi nei panni degli altri: «Nelle scarpe altrui è un modo di dire che è molto significativo, come mettersi nei panni degli altri, [...]». In realtà si scopre che sono i panni propri, si scopre che la sorte degli altri è anche la sorte nostra, che si realizza insieme a quella degli altri». Una grande speranza per il futuro che però ha già messo radici nel presente, una grande responsabilità da vivere e custodire ogni giorno, sapendo che, come ci disse già in un'altra occasione: «abbiamo bisogno di tenere sempre viva la coscienza per affrontare le responsabilità».

UN MANDATO CIVILE

Il tema della comunità è molto caro al Presidente, tanto da esprimerlo più volte nel corso degli incontri che ha avuto con la nostra fraternità. L'inaugurazione del PalaSermig è stata soltanto l'ultima tappa di una serie di appuntamenti iniziati sei anni fa, un cammino che tra Torino, Roma, Pecteto e Madaba ha visto crescere la stima e l'amicizia con il Presidente. Una tappa che raccoglie i frutti di questi anni pieni di dialogo, emozioni, parole ricche di significato e mai di circostanza: un mandato civile di straordinaria importanza che il Presidente lascia al Sermig e all'intera società, un patrimonio di idee che ci permetterà in futuro di trovare altri spunti di impegno e di confronto con la società civile. Nel messaggio televisivo del 31 dicembre 2018, dopo aver visitato l'Arsenale e ricevuto la cittadinanza onoraria della Città di Felicità, immaginaria forse

«Il nostro è un Paese ricco di solidarietà. Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche amministrazioni».

per gli adulti, assolutamente reale per i bambini dell'Arsenale della Piazza, Mattarella lo disse chiaramente: «dobbiamo guardarci dal confinare i sogni e le speranze alla sola stagione dell'infanzia come se questi valori non fossero importanti nel mondo degli adulti. [...] Il nostro è un Paese ricco di solidarietà. Spesso la società civile è arrivata, con più efficacia e con più calore umano, in luoghi remoti non raggiunti dalle pubbliche amministrazioni». Sin dai primi incontri, nel 2015, parlando ai giovani dell'Arsenale in delegazione, disse: «Il nostro è un Paese in cui vi è bisogno di riprendere il senso di comunità nazionale, di sentirsi parte

di una comunità in cui ci si rende conto che la libertà non è piena se non è anche condivisa dagli altri, che non si è pienamente realizzati se non lo sono anche gli altri, tutti gli altri». A rileggerlo ora questo passaggio rivela tutta la sua carica profetica: cinque anni prima del Covid, Mattarella indicava già l'urgenza di una nuova definizione comunitaria di libertà, al di là di ogni forma di egoismo, e di una nuova visione circa i rapporti sociali, fondati sulla solidarietà e l'accoglienza. In questo senso, il Presidente vedeva nella nostra fraternità un possibile esempio di comunità civile capace di rinnovare lo spirito della più grande comunità nazionale. In un clima di contrapposizioni crescenti non solo in Italia ma in tutta Europa è più che mai urgente puntare sul tema della comunità come ancora di salvezza. La stessa esperienza della pandemia dimostra che, se non la si affronta insieme, si affonda tutti. Ma questa considerazione deve valere per ogni ambito della vita. Non c'è distinzione tra micro e macro, vale tanto per ogni singolo nucleo familiare quanto per l'intera Europa, di cui Mattarella ha più volte evidenziato l'importanza.

nelle scarpe degli altri

«Il perdono, passo per la riconciliazione tra le persone e tra i popoli, genera vita, libera la nostra umanità, crea amicizia e comunità».

COSTRUIRE RELAZIONI

In occasione delle Giornate del Perdono proposte dal Sermig, Sergio Mattarella ci aveva invitato a continuare ad essere un laboratorio di pace, capace di ricostruire il tessuto sociale e generare nuove forme di relazioni a partire dal perdono. «Il perdono è una chiave di umanità. [...] È il dono, la gratuità che genera società, che contrasta la violenza, che consente all'umanità di progredire. L'odio moltiplica l'odio. Il dono, invece, apre alla vita». Ancora: «Il perdono, passo per la riconciliazione tra le persone e tra i popoli, genera vita, libera la nostra umanità, crea amicizia e comunità. Il perdono apre la porta alla

